

# Il piano Figliuolo supera le 300 mila iniezioni ma l'Europa va più veloce

di Michele Bocci

L'Italia accelera ma non riesce a raggiungere gli altri grandi Paesi europei, che al momento fanno più vaccini. Anche se nei giorni scorsi, e per tre volte, si è superata finalmente la soglia delle 300 mila somministrazioni, fissata per la fine di marzo e giunta quindi con una settimana di ritardo rispetto ai piani, c'è chi corre più veloce. Se si considera la percentuale di persone che hanno avuto almeno una dose di vaccino, con il 14,4 per cento della popolazione coperta, il 9 aprile stavamo dietro a Spagna, Germania e Francia, oltre al Regno Unito, che ha dati enormemente migliori perché ha iniziato la campagna almeno un mese prima dell'Europa.

Stessa cosa succede prendendo in considerazione il totale dei vaccini fatti ogni 100 abitanti. Se invece si guarda a quanti hanno concluso il percorso vaccinale, quindi hanno ricevuto anche la seconda dose, l'Italia è sopra alla Germania e anche alla Francia. Il dato è legato al tipo di vaccino maggiormente utilizzato. Chi ha somministrato tanto AstraZeneca, che ha tempi tra prima e seconda dose molto più lunghi (3 mesi) rispetto a Pfizer e Moderna, è più indietro con i richiami.

La media giornaliera delle somministrazioni in una settimana, tra il 3 e il 9 aprile, ci vede ancora una volta dietro i grandi Stati e anche con numeri più bassi, se le iniezioni vengono rapportate alla popolazione, di realtà come Austria, Belgio e Grecia. È però vero che il 9, come l'8 e il 7, l'Italia ha finalmente superato la soglia delle 300 mila somministrazioni. Il record è stato il giovedì, con 314.763 vaccinazioni. La media settimanale, calcolata dal sito "Our world in data" dell'Università di Oxford, inoltre è stata però "sporcata" dal 4 e dal 5 aprile. In quei due giorni a causa della carenza di dosi i numeri sono scesi molto in basso, anche sotto i 100 mila.

Negli altri Paesi comunque hanno avuto picchi di somministrazioni ben più alti dei nostri. La Francia giovedì e venerdì scorsi ha fatto prima 430 e poi 510 mila dosi. La Spagna negli stessi giorni ha superato due volte le 400 mila somministrazioni, mentre l'8 aprile la Germania ha addirittura superato le 700 mila. Secondo i piani del commissario straordinario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, l'Italia dovrebbe arrivare entro la fine di questo mese a fare 500 mila vaccini al giorno. Il generale ha appena firmato un'ordinanza per ribadire

e in parte specificare le priorità che devono essere seguite nel lavoro. Adesso bisogna pensare a proteggere le persone anziane e i fragili per motivi di salute e conclusa la copertura di chi lavora nella sanità pubblica e privata.

Teoricamente tutti i Paesi europei dispongono degli stessi vaccini, ovviamente in rapporto con il numero di abitanti. L'Europa, come noto, ha siglato contratti con le aziende farmaceutiche facendo un grande ordine per tutto il continente e poi dividendo tra i vari membri le dosi. Malgrado questo l'Italia è più indietro di alcuni grandi Paesi. Uno dei problemi, segnalato anche da Figliuolo in una recente riunione con le Regioni, è che ci sono nei magazzini tanti vaccini non utilizzati, oltre 2,5 milioni. Le amministrazioni locali in parte li tengono per i richiami, soprattutto per Pfizer e Moderna, e in parte hanno già fissato gli appuntamenti per somministrarli. Figliuolo ha chiesto a tutti di ridurre al minimo le scorte, proprio per far crescere i numeri quotidiani. E prepararsi per la seconda parte del mese, quando finalmente dovrebbero arrivare tante dosi in un tempo ravvicinato, almeno 7 milioni.

## 15.746

**I nuovi casi**

I contagi con 253.100 tamponi. Le vittime sono 331 contro le 344 di sabato. Sale il tasso di positività: 6,2% (+0,7)

Con una settimana di ritardo centrato l'obiettivo giornaliero Accelerare è possibile: nei frigoriferi 2,5 milioni di vaccini come scorte per i richiami



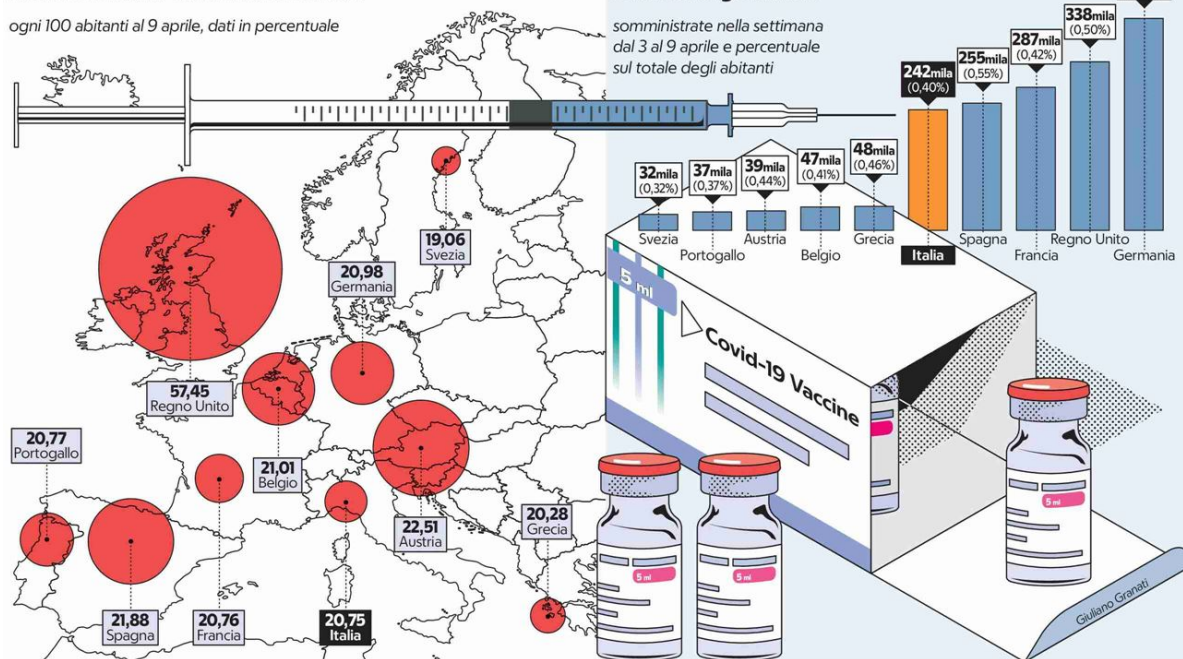


▲ **La protesta** In piazza del Popolo a Roma gli operatori sanitari no-vax

## La corsa dei vaccini in Europa

### Numero totale di vaccini somministrati

ogni 100 abitanti al 9 aprile, dati in percentuale



Peso: 76%

# La lotta al Covid

# Vaccini ai sessantenni boom di prenotazioni

# Il giallo dei caregiver

► In due giorni circa 12mila richieste di dosi ► Alla Fagianeria 170 assistenti di fragili e la piattaforma va in tilt per qualche ora non si presentano: temevano controlli?

## Melina Chiapparino

È boom di prenotazioni per il vaccino anti Covid tra gli over 60 napoletani. Dal 9 aprile, giorno in cui è stata attivata anche per questa categoria la piattaforma regionale per aderire alla campagna vaccinale, il sistema informatico è stato preso letteralmente d'assalto. Fino a oggi, sono 11.650 i candidati ultrasessantenni che hanno detto sì al vaccino, compilando moduli e consensi del sistema telematico. La corsa per registrarsi on line e la partecipazione di massa dei cittadini, compresi nella fascia di età che va dai 60 ai 69 anni, ha comportato numerosi rallentamenti nel funzionamento della piattaforma gestita dalla Soresa.

## LA REGISTRAZIONE

Nei primi due giorni di attivazione, infatti, la maggior parte degli over 60 alle prese con la registrazione, ha dovuto effettuare in media tre tentativi, prima di riuscire a portare a termine l'iscrizione. L'elevato carico di dati che hanno praticamente "assalito" la piattaforma, ha fatto temere che il sistema andasse in tilt ma, una buona parte dei cittadini registrati ha solo dovuto aspettare un po' più del dovuto. Al momento della registrazione infatti, è stato comunicato ai candidati che, l'alto numero di operazioni in corso, avrebbe potuto comportare dei ritardi nei messaggi

di conferma dell'avvenuta procedura corretta, senza però compromettere la loro registrazione. Per gli over sessanta napoletani, la procedura di adesione al vaccino è praticamente uguale a quella degli over 70, per i quali i vaccini sono già in corso da alcune settimane. Il primo step, è la registrazione sulla piattaforma regionale dove inserire il proprio codice fiscale e il numero della tessera sanitaria così da accedere alla compilazione dei moduli per stilare una prima anamnesi e inserire tutti i dati personali, oltre alla possibilità di visionare e scaricare i moduli dei consensi informati. I rallentamenti nel funzionamento della piattaforma, sovraccarica di richieste, sono diminuiti rispetto ai primi due giorni di attivazione per le registrazioni, ma il consiglio è quello di non arrendersi ai primi tentativi.

## IL MESSAGGIO

Il secondo step, sarà il ricevimento del messaggio sul cellulare con la convocazione. Molto probabilmente, questi vaccini saranno somministrati sia alla Mostra d'Oltremare che alla Stazione Marittima, al Museo Madre e nell'ex Fagianeria nel Real Bosco

di Capodimonte. In realtà, nonostante l'annuncio di tempi brevi, non è ancora stata indicata una data per la partenza vera e propria delle somministrazioni destinate agli ultrasessantenni e, sulla carta, questa fase potrà cominciare una volta conclusi i cicli vaccinali delle categorie dei fragili e degli over 80. Altro elemento fondamentale saranno i rifornimenti delle dosi vaccinali da parte del governo centrale. Per i napoletani compresi tra i 60 e i 69 anni, il vaccino da somministrare sarà AstraZeneca, lo stesso degli ultrasessantenni. I dati della campagna vaccinale napoletana mostrano una ripresa delle somministrazioni di AstraZeneca dopo l'impennata dei rifiuti registrati nelle ultime settimane.

## I VACCINI

Nella giornata di ieri, sono stati somministrati, in totale, 5492 vaccini presso i 4 hub partenopei e la percentuale delle defezioni nella categoria degli ultraset-



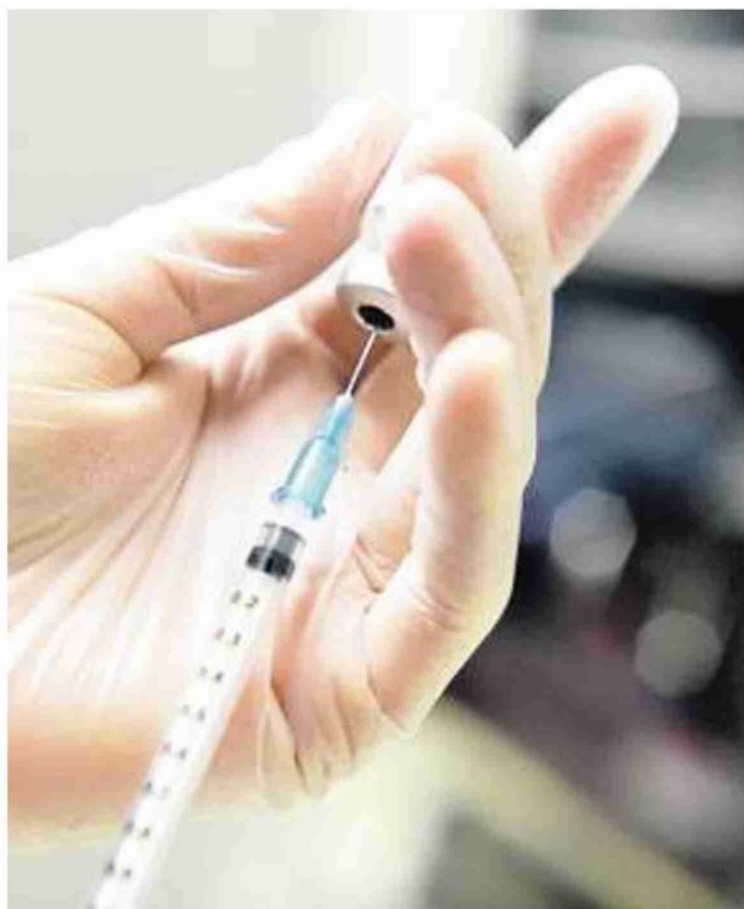
tantenni, destinatari di AstraZeneca, si è notevolmente ridotta. Parlano i numeri che attestano il 25% delle defezioni al museo Madre, dove erano stati convocati 500 over 70 e ne sono stati vaccinati 373; il 16% di assenti alla Stazione Marittima dove erano stati convocati 800 over 70 e ne sono stati vaccinati 669 e il 22% di defezioni all'ex Fagianeria con una platea convocata di 800 ultrasessantenni di cui vaccinati 622. Un altro cambiamento significativo riguarda la stretta che è stata attuata sui cosiddetti furbetti che si fingevano caregiver per accaparrarsi la dose vaccinale senza

averne diritto e che, con il sistema della doppia autocertificazione, ora sono stati messi alle strette. In pratica chi mentiva sulla piattaforma online, una volta di fronte alla certificazione dove viene espressamente sottolineato il reato penale in cui si incorre nel dichiarare il falso, fa dietrofront. Non è un caso che nell'ultima convocazione dei caregiver, lo scorso 9 aprile, su 800 candidati, 170 non sono entrati nei box vaccinali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA DI RICEVERE  
LA CONVOCAZIONE  
DOVRANNO  
ATTENDERE  
L'ULTIMAZIONE  
DI OVER 80 E FRAGILI**

**OGGI TORNANO APERTI  
TUTTI I PUNTI  
DI SOMMINISTRAZIONE  
IN CITTÀ: RESTA IL NODO  
DELLA QUANTITÀ  
DI SIERO DISPONIBILE**



**LE FIALE** Vaccini ai sessantenni: la piattaforma va in tilt quasi subito sotto il peso delle tante richieste di prenotazione



Peso: 42%

# Più prevenzione e telemedicina gli italiani chiedono di accelerare

**VITO DE CEGLIA**

La quasi totalità degli interpellati, ad oltre un anno dallo scoppio della pandemia, ritiene possibile un cambio di passo nel Ssn solo a patto però che lo Stato investa di più nella sanità pubblica

**I**l Covid-19 ha messo a nudo le debolezze del nostro Sistema sanitario nazionale (Ssn), ma ha indicato anche la via per superarle. Di questo sono convinti gli italiani, secondo le testimonianze raccolte dal Censis che ha condotto una ricerca a febbraio coinvolgendo un campione rappresentativo di 1.000 cittadini stratificato per età, titolo di studio, area geografica, genere e dimensione del comune di residenza. Dalle risposte si evince che la quasi totalità degli intervistati (93,2%), ad oltre un anno dallo scoppio della pandemia, ritiene possibile un cambio di passo nel Ssn a patto però che lo Stato investa di più nella sanità pubblica e nel personale dedicato. Quasi la metà degli italiani dichiara poi di essere pessimista sulla resilienza delle proprie regioni di fronte a emergenze. I più preoccupati sono i residenti nel sud-isole (53,3%) e nord-ovest (40,4%), meno quelli nel centro (34,5%) e nord-est (25,5%)

**CITTADINO CONSAPEVOLE**

Le evidenze segnalate dal Censis spiegano meglio di altre il nuovo approccio degli italiani "più consapevole" verso la medicina e la sanità pubblica: il 91,7% dei cittadini è convinto, infatti, che bisognerebbe dare un forte impulso alle attività di prevenzione dai virus come dalle patologie. Quasi l'unanimità (94%) chiede il potenziamento della sanità di territorio; mentre il 70,3% pretende un maggior ricorso a telemedicina e soluzioni digitaliper controlli, diagnosi e cure a distanza. Tutte richieste che gli italiani considerano "urgenti" in vista dell'imminente ritorno alla normalità dopo il taglio delle prestazioni subite dai pazienti non-Covid in questi mesi

per colpa di una sanità "sospesa". I numeri del Censis sono impietosi: 46 milioni di visite specialistiche e accertamenti diagnostici in meno nel giro di un anno (-31%), 700 mila ricoveri di medicina interna in meno (-70%) e 3 milioni di screening oncologici in meno (-55%).

**SPESA SANITARIA PUBBLICA**

Almeno, osserva lo studio, si è chiusa la stagione dei tagli alla spesa sanitaria visto che nel 2020 il finanziamento pubblico è aumentato di 5,6 miliardi di euro, in controtendenza con la diminuzione di 3,3 miliardi del decennio precedente. Il saldo è oggi in attivo di oltre 2 miliardi che sale a più 21,7 miliardi sommando le risorse per la salute del Next Generation Eu. "Nel periodo 2014-2019 la spesa sanitaria pubblica ha registrato però una riduzione dell'1,2%, mentre aumentava in Germania (+18,4%), Francia (+15,1%), Regno Unito (+12,5%). Tra i paesi Ocse, l'Italia è stata l'unico a tagliarla", sottolinea Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis. Il quale avverte: "A causa dell'emergenza Covid si è inabissata una domanda di prestazioni sanitarie, che ha formato un sommerso destinato ad investire come un'onda di ritorno il Servizio sanitario. Anche la radicale transizione demografica, con l'invecchiamento della popolazione e l'aumento delle malattie croniche, ci obbliga a ripensare già oggi il modello di offerta di salute del futuro".

**RISORSE UMANE NEL SSN**

I numeri del Censis fotografano una popolazione italiana che invecchia e una spesa sanitaria pubblica pro-capite che aumenta:

"Se oggi quella di un anziano è pari al 132% rispetto alla media e as-

sorbe il 54% della spesa pubblica, nel 2040 ne assorbirà il 66%", ammette il Censis ricordando che investire nel Ssn rappresenta sempre un buon affare perché crea "occupazioni di qualità". Il rapporto porta in dote pochi dati per inquadrare bene le prospettive: il Servizio sanitario occupa oggi 754.000 addetti tra medici, infermieri e personale ausiliario. Nei prossimi anni si stima un fabbisogno aggiuntivo di ulteriori 58.000 mila medici e ulteriori 72.000 infermieri. La fotografia diventa ancora più nitida leggendo le opinioni nette degli italiani maturate sul valore strategico della filiera sanitaria nazionale: "L'82,3% è convinto che stabilimenti e laboratori che producono l'essenziale per la sanità - mascherine, respiratori o altro - debbano essere localizzati in Italia, anche se hanno costi più alti".

**SANITÀ DI PROSSIMITÀ**

Pensando alla sanità del futuro, il rapporto fa notare che "il 94% degli italiani ritiene indispensabile disporre di strutture sanitarie di prossimità, sul territorio, con medici di medicina generale, specialisti e infermieri a cui potersi rivolgere sempre". "Se lo aspettano di più le persone con patologie croniche e quelle con stato di salute pessimo, vale a



dire le persone che più utilizzano sanità”, aggiunge il Censis evidenziando che “il Covid-19 ha mostrato il vuoto dei territori, l’assenza di continuità assistenziale e di interlocutori di prossimità a cui rivolgersi per avere l’accesso alla sanità di cui si ha bisogno. Criticità che penalizzano non solo cronici e non autosufficienti, ma tutti i cittadini”.

Da qui l’effetto boomerang: “Se in condizioni normali il territorio svuotato raziona soprattutto i malati cronici, nell’emergenza, quando decollano i picchi di domanda, finisce per danneggiare tutti, ed espone i Pronto soccorso e gli ospedali a flussi incontrollati di persone conta-

giate o semplicemente impaurite”.

#### PIÙ TELEMEDICINA, PIÙ DIGITALE

Di certo, segnala ancora il rapporto, il digitale è diventato più vitale nella vita quotidiana e gli italiani ma le sue potenzialità in sanità sono state solo in minima parte esplorate. “Esso è decisivo per una sanità che per risorse investite vuol fare di più, arrivando in modo veloce, puntuale e appropriato ai pazienti - sottolinea il Censis -. Il ricorso alla telemedicina per controlli, diagnosi e cura a distanza è una priorità per il 70,3% degli italiani. Trasversalmente a territori, età, condizioni di salute e genere, i cittadini vogliono che ci sia

un utilizzo molto più intenso delle opportunità del digitale e della telemedicina”. Il rapporto conclude: “Non ci sono resistenze neoludiste o timori particolari, piuttosto la richiesta di trovare format ibridi che valorizzino l’efficienza, la continuità e la velocità del remote e della telemedicina e, al contempo preservino la tradizionale relazionalità empatica dei cittadini con i medici, gli infermieri, i farmacisti, gli operatori sanitari in generale”.

#### Focus

##### LE MILLE INTERVISTE

Il Censis ha condotto una ricerca a febbraio coinvolgendo un campione rappresentativo di 1.000 cittadini stratificato per età, titolo di studio, area geografica, genere e dimensione del comune di residenza. Dalle risposte si evince che la quasi totalità degli intervistati (93,2%), ad oltre un anno dallo scoppio della pandemia, ritiene possibile un cambio di passo nel Ssn a patto però che lo Stato investa di più nella sanità pubblica e nel personale dedicato. Quasi la metà degli italiani dichiara poi di essere pessimista sulla resilienza delle proprie regioni di fronte a emergenze.

# 5,6

MILIARDI

Il finanziamento pubblico è aumentato di 5,6 miliardi di euro, in controtendenza

# 94

PER CENTO

Ritiene indispensabile disporre di strutture sanitarie di prossimità

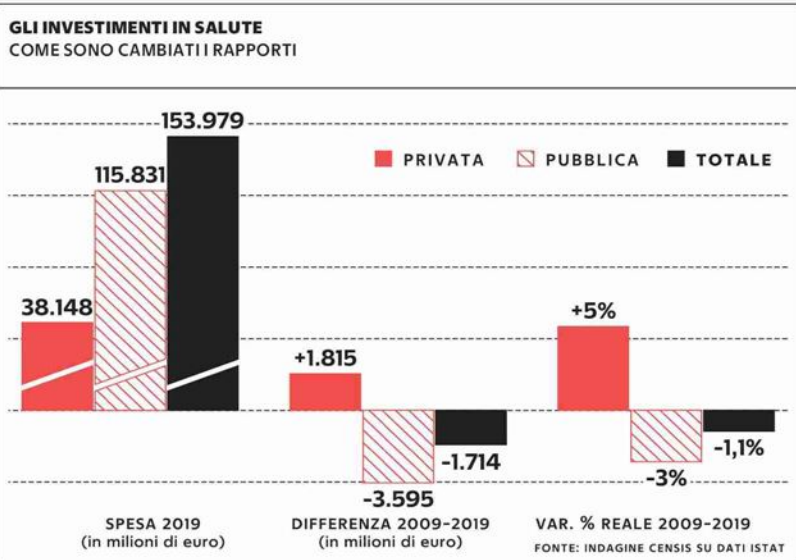
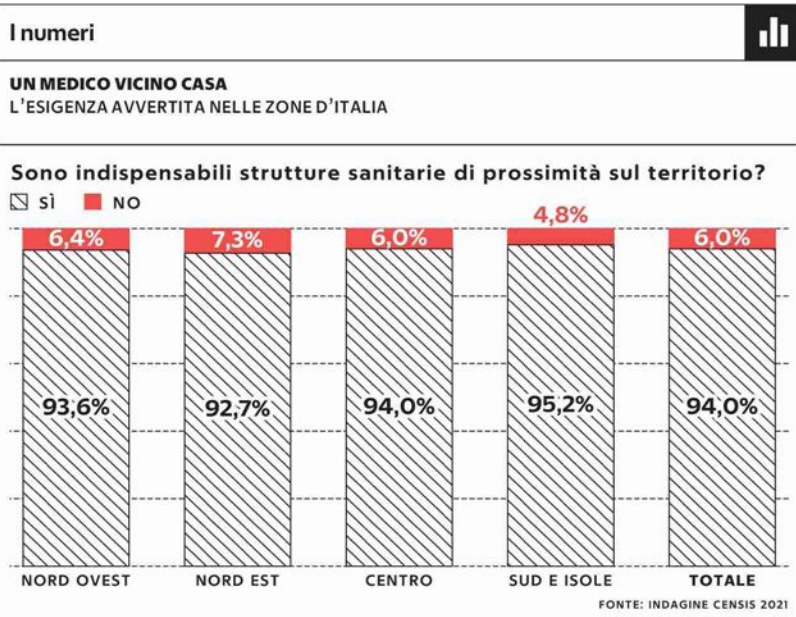
# 754.000

GLI ADDETTI

Il Servizio sanitario occupa oggi 754.000 addetti tra medici, infermieri e personale ausiliario. Nei prossimi anni si stima un fabbisogno aggiuntivo di ulteriori 58.000 mila medici e ulteriori 72.000 infermieri.

#### Il rapporto Censis





**Il caso - A Lancusi attivo drive-in dell'Usca per i tamponi molecolari; da martedì si prosegue con i cittadini tra i 70 e 70 anni**

# Aperto il centro vaccinazioni a Fisciano

**di Erika Noschese**

E' stato ufficialmente aperto ieri mattina il centro vaccinazione a Fisciano. Ad annunciarlo il sindaco Vincenzo Sessa. "La vaccinazione anti-Covid rappresenta uno strumento fondamentale per la lotta al virus in cui l'Amministrazione comunale crede fortemente. A seguito dell'attivazione drive-in dell'Usca, alla frazione Lancusi, per l'effettuazione dei tamponi molecolari, grazie alla volontà del Comune, del Distretto Sanitario 67, dei

medici di famiglia e dei volontari dell'Associazione la Solidarietà, di fare fronte comune, abbiamo raggiunto l'ambito obiettivo dell'apertura del Centro vaccinazione anche a Fisciano", ha dichiarato il primo cittadino. Il centro, sito a Via Roma a Fisciano Capoluogo, dispone di 4 ambulatori, forniti di ogni necessaria attrezzatura medica e di due aree di attesa distinte per chi deve vaccinarsi e per chi si è già vaccinato, vi è inoltre in presidio fisso un'ambulanza per qualsiasi evenienza. Martedì 13 aprile, dunque, inizieranno le inoculazioni dei sieri per le persone rientranti nella fascia di età 70- 79, i quali già hanno già avuto comunicazione di quanto detto, dalla piattaforma regionale. Il fine è vaccinare quanto più possibile, sconfiggendo così il virus. "Ringraziamo tutti per l'impegno profuso e ancora una volta i nostri Agenti della Polizia Municipale, i quali hanno dato disponibilità gra-

tuita in caso di necessità ad intervenire a sostegno della struttura vaccinale - ha dichiarato ancora il sindaco Sessa - Per evitare che le dosi vadano disperse, per la mancata presentazione di alcuni pazienti, verranno create liste di riserva omogenee con le categorie interessate, secondo quanto disposto dall'ordinanza numero 2 del 2021 firmata dal Commissario straordinario per l'emergenza, il Generale Francesco Paolo Figliuolo. Occorre in questo momento un'unità di intenti e sforzi, affinché la lotta al virus venga potenziata, al fine di poter tornare quanto prima alla normalità e serenità della nostra vita".

**Liste di riserva omogenee con la categoria in questione**



**Il centro di Fisciano**

